



MILANO SETTE

Domenica 27 novembre 2011

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanati 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

oggi alle 17.30

Avvento, in Duomo la Messa in Scuola

Oggi alle 17.30 il cardinale Angelo Scola, presiederà in Duomo la Messa della terza domenica di Avvento. Continua la novità della predicazione dell'Arcivescovo in Duomo, un itinerario di catechesi verso il Natale dal titolo «La vicinanza del Mistero», ispirato dalla Parola di Dio che la liturgia ambrosiana domenicale in Avvento offre all'ascolto dei fedeli. Il tema della predicazione scelto dall'Arcivescovo per oggi è: «Le opere che io sto facendo testimoniano di me». Per favorire l'ascolto delle omelie del Cardinale anche a chi non potrà recarsi in Duomo, sarà possibile seguire la Messa in diretta su www.chiesadimilano.it, Telenova News (canale 664) e Radio Marconi. Radio Mater trasmetterà l'omelia in differita alle ore 20.30. Domani alle 18.10 e alle 23 la sola omelia in replica su Telenova News.

«time out»

«Hai una vita sola, non sprecarla» appello a un'esistenza più piena

DI GEROLAMO FAZZINI

Dal celebre discorso pronunciato da Steve Jobs all'università di Stanford nel 2005: «Ricordare che sarei morto presto è stato lo strumento più utile che abbia mai trovato per aiutarci nel fare le scelte importanti nella vita. (...) Nessuno vuole morire. Anche le persone che desiderano andare in paradiso non vogliono morire per andarci. Nonostante tutto la morte rappresenta l'unica destinazione che noi tutti condividiamo». Ancora: «Il vostro tempo è limitato, perciò non sprecatelo vivendo la vita di qualcun altro». Non credo di esagerare paragonando questo testo a una versione laica dei «Novissimi», cari alla tradizione cristiana. Di più: fa pensare che questo momento mori sia stato pronunciato da un guru della tecnologia, una realtà che oggi, per tanti, è diventata promessa o addirittura sinonimo di immortalità. Il ricordarsi che devi morire» di Steve Jobs non induce, però, all'autocommiserazione, il suo sentimento della precarietà umana non genera immobilismo o fatalismi di sorta. Al contrario, si trasforma in un vibrante appello a un'esistenza più consapevole, più piena e intensa. A dire: «Hai una vita sola, non sprecarla».

www.family2012.com



L'1 dicembre la Giornata mondiale. Campagna per sostenere l'ospedale diocesano di Chirundu

Aids, un dono natalizio per salvare i bambini

DI PINO NARDI

«Questo Natale nascerà sano. Grazie a te». È lo slogan scelto nell'ambito della campagna «Positivi nell'anima» per sostenere il *Mtendere Mission Hospital* di Chirundu in Zambia, gestito dalla Diocesi di Milano, in collaborazione con il Celim. La Giornata mondiale di lotta all'Aids di giovedì 1° dicembre vedrà l'intero pianeta tornare a riflettere su un male micidiale, che negli ultimi tempi è passato quasi sotto silenzio, un dramma che inesorabilmente continua a colpire e a diffondersi nonostante i grandi progressi medici per combatterlo. Anche la Chiesa ambrosiana è in prima linea soprattutto con un'azione di prevenzione e cura. Per questo è stato lanciato l'invito a trasformare il tradizionale dono natalizio ai propri cari con un contributo economico per donare di fatto la vita a tantissimi bambini e mamme nel cuore dell'Africa.

A Chirundu l'ospedale ha infatti avviato un progetto di prevenzione e cura per ridurre al minimo il rischio contagio e la trasmissione del virus Hiv da mamma a bambino. Nei mesi scorsi la campagna di solidarietà «Positivi nell'anima» ha portato a una raccolta fondi di 80.741,07 euro. Ora ci si attende un'ulteriore disponibilità, anche perché i risultati sono incoraggianti: nel 2011 (fino a fine ottobre) i pazienti assistiti dall'ospedale per malattie legate all'Aids sono stati 3286, le donne assistite presso la Clinica prenatale sono state 942, di cui 174 sono risultate positive al test Hiv e il numero di persone che si è sottoposto a trattamento antibiotico per la profilassi di malattie opportunistiche legate al virus è di 327. La somma raccolta servirà anche a sostenere le attività dell'ambulatorio aperto tre anni fa, l'*Umoyo Clinic*. Lo sottolinea anche Elisa Facelli, direttore sanitario dell'ospedale:

«Il progetto è di espandere la possibilità di diagnosi e di screening. Nella Clinica prenatale di Chirundu è sempre possibile per la donna fare il test e avere il risultato, ma ora l'obiettivo è di offrire questo servizio alle donne di tutti i villaggi intorno all'ospedale. Così avranno accesso alla diagnosi e potranno essere seguite senza perdere nessuno. A differenza di altri casi dove si può avere il tempo di far maturare una consapevolezza e accettare la malattia, in gravidanza bisogna intervenire subito e la mamma deve iniziare al più presto le terapie evitando il rischio che vada a casa e per qualche motivo rinunci alle cure. Dobbiamo quindi potenziare questo settore in cui non avevamo ancora sufficiente personale e risorse economiche così da ridurre drasticamente il rischio per i bambini».

Ecco come fare per sostenere la campagna di Natale. Si può regalare un mese di terapia per un bambino nato da una mamma sieropositiva con 15 euro; la terapia per una mamma sieropositiva durante la gravidanza e il parto con 50 euro; le cure e l'accompagnamento per una mamma sieropositiva e il suo bambino dal parto ai primi 3 mesi di vita con 100 euro; «Salva la vita di un bambino», la terapia completa dalla nascita ai due anni di vita, con 360 euro.

Per regalare la vita, fare la propria donazione tramite: Conto corrente postale numero 000052380201 intestato a CELIM, causale «Positivi nell'anima»; Bonifico bancario, conto corrente intestato a CELIM/Diocesi di Milano, Banca Popolare Etica IBAN IT457050180160000000136790. Segnala la donazione, il nome di chi versa e il nome del destinatario del tuo regalo a info@celim.it, sarà inviata la cartolina di auguri al destinatario del tuo regalo.



QUESTO NATALE NASCERÀ SANO. GRAZIE A TE.

www.chiesadimilano.it

il direttore sanitario

«Così curiamo mamme e figli dalla malattia»



Elisa Facelli con una mamma e il figlio a Chirundu (foto Davide Pizzardi)

DI LUISA BOVE

«L'epidemia in Africa è iniziata alla metà degli anni '80 e anche adesso i dati sulla popolazione colpita rimangono sempre intorno al 15-20%», spiega la dottoressa Elisa Facelli, direttore sanitario all'ospedale di Chirundu, il *Mtendere Mission Hospital*. «Tra le mamme che vengono alla Clinica prenatale, il 14-15% risulta affetto da virus Hiv».

Voi come avete affrontato il problema?

«Nel 1999 è stato aperto il Dipartimento Hiv, ma allora in tutto lo Zambia le terapie esistevano solo per pochissimi malati e comunque per noi erano impensabili. Si faceva però prevenzione attraverso l'educazione: sono stati costituiti i funzionari di casa (adesso i peer educators, cioè persone alla "pari") che venivano formate per dare testimonianza alla popolazione dei villaggi. Inoltre si svolgevano anche attività di analisi e cura delle malattie opportunistiche, con un'attenzione particolare agli orfani».

Dalle origini a oggi come è cambiato il Dipartimento?

«Il grande cambiamento è venuto quando sono stati disponibili i farmaci antiretrovirali. Noi avevamo già iniziato da soli a curare i pazienti, ma nel 2004 siamo entrati in un progetto del governo americano che ha aiutato lo Zambia come pure altri Paesi. Questo ci ha permesso di ricevere i farmaci gratuitamente somministrandoli a più persone possibili».

Adesso quanti pazienti avete?

«Sono 2.100, una cifra per noi un tempo inimmaginabile. Ora accettano più facilmente la malattia perché sanno che possono curarsi. E se prima alla Clinica prenatale solo il 20% delle mamme si sottoponeva a controlli, ora sono il 99% e riusciamo a coinvolgere anche il marito e l'intera famiglia, è importante infatti che le persone affette non affrontino la malattia da sole. Chi non dice di essere malato rischia inoltre di sospendere la terapia perché si vergogna degli altri».

Per voi comunque questo progetto è stato un successo...

«Certo, abbiamo avuto un grande progresso, però i numeri sono ancora elevati. Nonostante la consapevolezza di oggi, quando una persona su 5 è malata il rischio contagio è molto alto per tutti, adulti e bam-

mini, uomini e donne. Oggi si cerca di fare il test a ogni ricoverato, anche in pediatria tutti i bambini vengono pesati, poi si fa il prelievo per il test Hiv, se siamo già un anno e mezzo di età anche il test Hiv, se invece sono molto piccoli si fa alla mamma perché comunque riceverebbero gli anticorpi direttamente da lei».

Qual è il rischio di contagio tra madre e figlio?

«Se la mamma non fa alcuna profilassi il rischio per il bambino è intorno al 40%, ma se assume regolarmente una terapia efficace, può essere meno dell'1%. Questa è una delle nostre priorità, perché per gli adulti è più facile curarsi, mentre somministrare medicine ai bambini è molto difficile, a casa non sono gestiti bene oppure sono orfani o non hanno nessuno che si prenda cura di loro. Un bimbo malato è una vera tragedia, bisogna quindi fare in modo che nascano sani».

Quando nasce un bambino sieropositivo cosa fate?

«Tutti i bambini nati da mamma sieropositiva vengono automaticamente inseriti nella *Umoyo Clinic* (la Clinica della vita) e la madre, quando torna a casa dopo il parto, ha già l'appuntamento per suo figlio. Quando nasce il bambino non si sa ancora se è contagiato e un mese dopo lo si visita e si inizia a somministrare l'antibiotico finché non si è sicuri che non sia sieropositivo. A sei settimane dalla nascita si può fare il primo test Hiv e siccome la maggior parte delle mamme allattano, il test può dire se il bambino ha contratto l'infezione durante il parto. Fortunatamente quasi tutti i bambini risultano negativi, perché spesso si tratta di bambini che hanno iniziato la terapia. Ci sono però bambini che vengono in clinica da noi ma non sono nati altrove: sono quelli più a rischio perché la mamma non si è curata».

Quanti sono i bambini in cura?

«Attualmente seguiamo circa 250 bambini che vengono una volta al mese in un giorno riservato a loro. Durante il controllo vengono pesati e visitati. Se il bambino è sano si sospende l'antibiotico, però viene sempre fino all'età di due anni perché da studi internazionali si è notato che il fatto di avere la mamma positiva per loro è già un rischio. Dopo lo svezzamento diamo supplementi da mescolare con il cibo che le madri preparano ai loro figli».

Caritas, giovedì alle 14.15 fiocco rosso in piazza della Scala

Giovedì 1° dicembre, alle 14.15, davanti a Palazzo Marino, i cittadini, i volontari di Caritas ambrosiana e delle associazioni di Milanocentro, disegneranno con i loro corpi un grande *red ribbon*, il fiocco rosso simbolo della solidarietà alle persone affette da Hiv/Aids. Un gesto per chiedere anche a Milano e alle sue istituzioni di arrivare ad azzerare l'Hiv. Al termine una delegazione consegnerà ai rappresentanti della giunta comunale i cartoncini rossi perché siano portati nella seduta del Consiglio. Il tema mondiale della lotta all'Aids è «Getting to Zero». Un impegno ad arrivare a «Zero nuove infezioni da Hiv, Zero discriminazione e Zero morti dovute ad Aids». La percezione collettiva è che sia oggi un fenomeno marginale, ma non è affatto così. Ogni giorno in media due lombardi scoprono di essere sieropositivi. La regione conta in Italia il maggior numero di persone che vivono con l'Hiv: un terzo di tutti i casi nazionali, la metà dei quali a Milano e nell'hinterland. Più di 40 mila persone con Hiv sono oggi curate negli ospedali.

Mercatino Celim, regali solidali dall'Africa

Fino al 17 dicembre, dalle ore 10 alle 18, a Milano, in via San Calimero 13, è aperto un mercatino organizzato dal Celim con regali originali e solidali. Il Celim è un'organizzazione non governativa che dal 1960 gestisce progetti di cooperazione in Africa e per Natale mette in vendita magliette e shopper in cotone equo-solidale a sostegno dei progetti Celim di diritto al cibo; artigianato proveniente dai Paesi in via di sviluppo dove opera l'Ong e in particolare prodotti tessili realizzati nel centro di formazione professionale di Livingstone, nato grazie a un progetto Celim e oggi autonomo; ma anche saponette completamente naturali ricavate da olio di *jatropha curcas*, pianta ricca di proprietà idratanti e curative, e prodotto artigianalmente in Zambia dalle donne beneficiarie del progetto per la salvaguardia della foresta tramite la gestione sostenibile delle sue risorse. «Dietro le nostre borse e i nostri cilindri, dietro i nostri calendari e biglietti di Natale ci sono progetti - spiegano gli organizzatori del Celim - un centro di formazione professionale a Livingstone e un ospedale a Chirundu, una scuola primaria a Lusaka e un intervento di facilitazione per stranieri a Bruzuno, un programma di micro-credito in Kosovo e uno di sviluppo agricolo a

Mopeia». In particolare il progetto «Olga» nasce nel 2003, da un'iniziativa di un volontario del Celim e di una famiglia locale, presso un centro di formazione professionale per giovani orfani e vulnerabili situato a Livingstone e costruito dalla Diocesi locale in collaborazione con il Celim. Dal 2006 al 2009, il progetto «Olga» è stato seguito da altri volontari del Celim, che hanno concretamente reso possibile la realizzazione di «Olga», trasformando in due anni un cortile incolto e una casa diroccata in un ristorante, un giardino fiorito e uno showroom. Oggi «Olga» è tra i locali più frequentati e apprezzati dai turisti e dalla comunità di Livingstone.